



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

NOTA DI PRECISAZIONE

Servizio di RadioUno – “Voci del mattino”, edizione del 9 ottobre scorso, ore 6,49 sulla terra dei fuochi

In merito al servizio a cura di Arianna Di Giorgio, trasmesso lo scorso 9 ottobre nel corso del programma “Voci del mattino” su RadioUno, riguardante la terra dei fuochi l’ISPRA precisa quanto segue.

Le problematiche connesse alla terra dei fuochi sono collegate a smaltimenti abusivi di rifiuti, anche pericolosi, abbandonati ma soprattutto interrati nel corso di decenni. Infatti, le prime dichiarazioni di pentiti su interramenti di rifiuti nel territorio Campano risalgono ai primi anni ‘90 e si presume, quindi, che queste pratiche illecite siano state messe in atto anche precedentemente.

Dopo molti anni di ritardo, il Governo, ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per una più incisiva repressione delle condotte di illecita combustione dei rifiuti, per la mappatura dei terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura e per una efficace organizzazione e coordinamento degli interventi di bonifica in quelle aree, ha emanato il DL 10 dicembre 2013, n. 136, convertito con modificazioni con legge 6 febbraio 2014, n. 6 **“Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali e a favorire lo sviluppo delle aree interessate”**.

In attuazione a quanto disciplinato dall’articolo del suddetto DL, il 23 dicembre 2013, è stata emanata la Direttiva dei Ministri delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e della Salute, d’intesa con il Presidente della Regione Campania, che ha dettato gli indirizzi comuni e le priorità per lo svolgimento delle attività ed individuato, come territori da sottoporre prioritariamente ad indagine, quelli ricadenti in 57 Comuni delle province di Napoli e Caserta.

Sul territorio individuato, la Direttiva ha previsto che l’ISPRA, il CRA, l’ISS e l’ARPAC, coordinate dall’AGEA, svolgessero le seguenti attività:

- a) individuazione dei siti interessati da sversamenti e smaltimenti abusivi sul territorio;
- b) definizione di un modello scientifico di riferimento per la classificazione dei terreni in questione, ai fini delle diverse tipologie di utilizzo (divieto di produzione agroalimentare, limitazione a determinate produzioni agroalimentari ovvero a colture diverse anche destinate alla produzione di biocarburanti);
- c) predisposizione, entro 60 giorni dall’emanazione della Direttiva, di una relazione con i risultati delle indagini svolte e delle metodologie tecniche usate, con le relative proposte operative ai Ministri competenti sulle misure da adottare.

Grazie al lavoro dell’ISPRA e degli altri Enti indicati dal DL, sono state per la prima volta raccolte, armonizzate e organizzate nella piattaforma di condivisione “Geoportale Terra dei Fuochi” tutte le

informazioni disponibili, in possesso di diverse amministrazioni relative ai territori indicati come prioritari. L'analisi ed integrazione geografica dei dati analitici contenuti nel Geoportale (circa 2.500 punti) e l'analisi multitemporale delle ortofoto, effettuata su tutti i 57 Comuni, ha consentito di classificare il territorio interessato in 5 livelli di rischio potenziale per complessivi 1.146 ettari, pari al 2 % della superficie agricola totale oggetto di indagine. Su questi siti, per la prima volta, sono partite, ad opera degli Enti interessati - compresa l'ISPRA - campagne di campionamento e analisi delle matrici ambientali (suolo e acque) e dei vegetali e della flora spontanea con lo scopo di individuare lo stato di contaminazione dei suoli agricoli potenzialmente interessati da smaltimenti/interramenti abusivi dei rifiuti e soprattutto accertare la salubrità delle coltivazioni agricole a tutela della salute umana.

Quanto alla mancata disponibilità dei dati ISPRA sui rifiuti pericolosi prodotti e gestiti in Campania, si ritiene di segnalare che queste informazioni non hanno nulla a che vedere con le problematiche connesse alla terra dei fuochi che, come detto, sono correlate a illeciti smaltimenti che non sono oggetto delle attività dell'Istituto, ma che invece coinvolgono le Forze dell'ordine e la magistratura.

In ogni caso, vale la pena di richiamare i compiti di ISPRA che deve elaborare e validare i dati relativi alle dichiarazioni MUD effettuate dai soggetti obbligati e assicurarne la pubblicità.

La norma individua i meccanismi per l'acquisizione ed elaborazione dei dati da parte della Sezione Nazionale del Catasto dei rifiuti, prevedendo, in particolare, che le sezioni regionali e provinciali del Catasto provvedano all'elaborazione dei dati MUD, ed alla successiva trasmissione, entro trenta giorni dal ricevimento degli stessi, alla Sezione nazionale per la successiva validazione e pubblicazione.

Il complesso sistema di acquisizione dei dati MUD relativi ai rifiuti speciali (pericolosi e non) disposta dalla vigente legislazione ed i passaggi successivi tra enti deputati alla raccolta, elaborazione e validazione (Camere di Commercio, Unioncamere, ARPA/APPA e ISPRA) allungano i tempi necessari per la pubblicità e fruibilità degli stessi da parte di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

Ben diverso è, invece, il sistema di acquisizione dei dati relativi ai rifiuti urbani che consente all'ISPRA, unico Paese dell'Unione, di validare e pubblicare i dati relativi all'anno precedente a quello di riferimento.

Infine, si segnala che entro il mese di novembre sarà pubblicato e reso disponibile sul sito istituzionale dell'Istituto il Rapporto ISPRA sui Rifiuti speciali con i dati aggiornati all'anno 2012.

Roma, 15 ottobre 2014

Per informazioni:

UFFICIO STAMPA ISPRA

Cristina Pacciani – 329/0054756